

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 338257

FUNIA VACANZE

Vaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 338257

FUNIA VACANZE

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTA'

Partenza il 27 dicembre

NUMERICA E PROSPETTIVA

E la burocrazia strangola il cinema così

MARCO BELLOCCHIO

Marco Bellocchio, il regista dei Pugnali in tasca e del Diavolo in corpo ha scritto una lettera aperta al professor D'Addio sottosegretario della presidenza del Consiglio che si occupa di spettacolo. Una lettera per segnalare un macro scoppio di cultura funzionamento delle strutture burocratiche che rischia di strangolare il cinema italiano. Un caso personale, ma non solo

CARO PROFESSOR D'ADDIO, le scrivo perché mi aiuti a risolvere nel tempo più breve possibile un problema che non è soltanto personale. Le ho già scritto privatamente per lo stesso motivo e so che lei ha fatto il possibile. Il problema è questo: la nuova legge sul cinema riconosce un grosso contributo finanziario (fondo di garanzia) ai film italiani di interesse culturale nazionale. Difende così, in buona parte finanziandolo, il cinema nazionale d'auto-

Legge ideale con un'osservazione di puro buon senso: una legge anche bellissima se non può essere applicata (in termini ragionevoli e secondo regole coerenti e limpide) è come se non esistesse.

Il Principe di Homburg, cito il mio progetto perché lo conosco bene ma potrei citarne altri nelle mie stesse condizioni, presentato alla prima commissione il 22 luglio 1994, approvato il 24 febbraio 1995, ripresentato il 25 maggio 1995 per una variazione di preventivo e riapprovato il 14 giugno 1995, già certificato dalla società di controllo scelta dalla Banca Nazionale del Lavoro, attende oggi 247.955 veramente col fiato sospeso. L'esame della seconda commissione, quella del credito col fiato sospeso perché avendo nel frattempo programmato le riprese del film per ottobre novembre sono stato costretto ad impegnare attori e tecnici, almeno quelli principali, e non iniziare per quella data diventerebbe per me un serio problema di sopravvivenza.

Oggi 5 agosto so per certo che la commissione per il credito non potrà riunirsi prima del 15 di settembre. Di conseguenza la data di ottobre immaginando i lunghi tempi della preparazione non è più realizzabile. E poiché il protagonista si era già impegnato nei primi mesi del '96 con il teatro posso fissare una data certa di inizio lavorazione non prima della metà di aprile del '96.

HO PERSO COSÌ un anno di lavoro e ripeto non sono il solo. E sono sicuro che c'era il tempo di riunire la commissione per il credito, esaminare il progetto e probabilmente approvarlo, dato che la società di certificazione aveva espresso parere favorevole. Bastava che si riunisse due, tre volte al mese invece che una sola volta. Ciò che fa rabbia è quando le cose possibili, facili, non vengono fatte. Ci possono essere tante giustificazioni, ma tutte sproporzionate alla difficoltà e all'importanza del compito. Importanza, responsabilità, anche sociali, poiché non solo io ho perso un anno di lavoro ma anche molte altre persone.

Certo mi si può rispondere che ci sono problemi più urgenti, più gravi che investono interessi collettivi. Resto convinto che quella ragione che a questo punto diventa emblematica di una burocrazia scilicet, come si sarebbe potuta fare senza danneggiare nessuno. E allora di fronte a questa elementare incapacità mi viene un certo momentaneo sconforto e il dubbio che in fondo questa bellissima legge non serva così come viene applicata, ma ad affossarla con un po' di carità. La mia china burocratica non è una divinità astratta, sono sempre uomini che vogliono o non vogliono funzionare. Che decidono di non far un giorno dalle ferie o ritardare di qualche giorno.

Le chiedo quindi professor D'Addio di usare la sua autorità perché questa legge dello Stato italiano funzioni bene, per permettere al cinema italiano non tanto di sopravvivere, se talvolta mi si di riesce, ma di riuscire a obbligare gli attori, i tecnici, a lavorare in un clima di buona volontà. Perché non abbiano più altri che sia un rispetto di legge che funziona, l'ottimismo, il distacco.

Questo è evidentemente un tempo in cui l'applicazione di una legge dello Stato è più di un atto rivoluzionario, è una sfida, può tendere.

Con cordiali saluti

Carl Lewis è «fuori gioco», e a Göteborg primi risultati: per l'Italia il bronzo della Ferrara (maratona)

L'atletica in cerca del nuovo re

Subito una medaglia per l'Italia nella prima giornata dei Campionati mondiali di atletica a Göteborg in Svezia. Ornella Ferrara è arrivata terza nella maratona alle spalle della portoghese Machado e della rumena Catuna. Bene nel salto in lungo l'azzurra Fiona May che si è qualificata per la finale con la migliore misura (6,76 metri) tra le prime dodici anche Valentina Uccieddu. Oggi la May salterà quindi per una medaglia, ma non è l'unica azzurra a caccia del podio: c'è in programma la 20 chilometri di marcia maschile, gara in cui tra i favoriti c'è il pescarese Giovanni De Benedictis. Ieri intanto hanno passato il turno Ca-

Oggi la finale dei 100 senza Mitchell. Anche Fiona May in zona medaglia

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

dori e Giocondi negli 800 e Nuti nei 400 piani. Ma a parte le speranze azzurre, la gara più attesa di oggi è la finale dei 100 metri. Lo statunitense Mitchell è sfortunato al primo turno, il favorito è «nonno» Christie, ma Marsh nelle battute è sembrato veramente in forma. E lo spettacolo va avanti, anche se proprio ieri Göteborg ha perso una «stella». Carl Lewis infatti ha rinunciato a gareggiare. Il «figlio del vento» alle prese con un problema muscolo tendineo, ha deciso di non scendere sulla pista dello stadio «Ullevi» niente salto in lungo niente staffetta. Una notizia che suona un po' come il mesto addio di uno dei più grandi atleti di tutti i tempi. Ne sentiremo la mancanza.

Nei pressi di Brindisi

Ucciso a 15 anni da un'auto da rally in prova

Tragico rally a Fasano, Brindisi: un ragazzo di 15 anni è stato travolto e ucciso da un pilota che provava abusivamente il percorso di gara. È successo ieri mattina sulla Fasano-La Selva cronoscalata le cui prove dovevano iniziare alle 10,30. Le prove si sono svolte lo stesso.

A PAGINA 11

L'attore si racconta

Noiret: «Sono il più italiano dei francesi»

Gli provano uova addosso mentre esce dalla Scala, ma Philippe Noiret la prende con filosofia, il lavoro è lavoro. Il più italiano tra gli attori francesi parla di *Facciamo Paradiso* di Monicelli (film sulle contestazioni del '68) e dei suoi ricordi d'attore.

BRUNO VECCHI
A PAGINA 7

Multimedia

Banche dati, come difendere gli utenti?

Il disegno di legge a tutela degli utenti delle banche dati e delle reti telematiche è stato oggetto di un ampio dibattito che si è sviluppato in Rete. «Strano network», gruppo di lavoro sulla comunicazione spiega quali sono stati i criteri che hanno guidato la discussione.

ANTONELLA MARRONE
A PAGINA 4



Ti ricordi Obdulio?

BRUNO VECCHI
A PAGINA 3

Sulla Tosca aleggia il fantasma dell'Opera

DOPO AVER cantato il suo dolore, anzi la sua rabbia contro Scarpia, Tosca si lascia cadere dagli spalti di Castel Sant'Angelo per atterrare sul previsto materasso. Ma quella sera del 1960 la mastodontica cantante americana che interpretava l'eroina pucciniana al City Center di New York non trovò ad aspettarla un materasso bensì un tappeto elastico. Dicono che rimbalzò per quindici volte sul tappeto ricomparando agli sguardi i toniti ed esultanti del pubblico dal sito delle mura a volte in piedi a volte a testa in giù, a volte supina a tratti disperate e urlanti, a tratti ridotte fino alle lacrime.

Insomma la vicenda del tenore italiano Fabio Armillato fatto da un colpo a salve una settimana fa mentre cantava nella *Tosca* e l'altra sera caduto rovinosamente in scena (con tanto di frattura multipla alla gamba), non è un episodio isolato. Di questi particolari solo buhi è piena la storia dell'o-

MATILDE PASSA

pera. Un appassionato inglese Hugh Vickers ne ha fatto persino un libretto dal quale abbiamo tratto l'episodio appena narrato e dal quale si deduce che *Tosca* è di gran lunga l'opera più siglata. Già nel 1919 una celebre *Tosca* diretta di Tosca, infatti, era conclusa con l'accidentato vero di Scarpia. Ci fu quella volta a San Diego nel 1936 in cui si inceppò un raffinatissimo compagno del tenore che doveva controllare lo spegnimento delle candele elettriche. Il meccanismo era stato programmato male. I risultati furono: si spiegarono le candeline di sinistra, soffiarono le candeline di destra, e così via. Mentre l'idiota somigliava a un contadino, compiva le sue azioni davanti a un'aula di Roma, ecco piombare improvvisamente a terra il sipario, annichendo che si rivolse alla stessa

velocità del fulmine mostrando i due cantanti sbalorditi per poi ricadere quasi addosso ai malcapitati quando i due si avvicinarono al proscenio per ricevere gli applausi.

Ancora più esilarante la disavventura occorsa nel 1961 al Teatro dell'Opera di San Francisco. Protagonisti i ragazzi del plotone di scissione che istrutti vagamente dal regista con queste parole: «Quando il direttore di scena vi fa segno voi siate, poi uscite insieme ai protagonisti» nel dubbio spararono a Tosca, salvo poi restare allibiti quando videro cadere Cavaradossi. Non contenti seguirono alla lettera le istruzioni del regista e non appena videro la cantante fondarsi giù dai bastioni del castello, li andarono dietro uno dopo l'altro. Situazioni paradossali cui ben presto ci si abitua quando si calcano le scene in diretta. Molti cantanti hanno sviluppato una prontezza di spirito capace di tener testa alle situazioni più imprevedibili. Hans Hotter che era Wotan nella *Walkiria* rappresentata a Londra nel 1961, accadde dai tempi della regia cadde giù dalla montagna insieme alla sua ingombrante corazza. «Come fatto cadere? La corazza è testata in un modo tale da non uccidere, ma la portantina essendo le continue chiese, i due non si accorsero di nulla e posarono in scena. Un attimo in quella scomoda posizione, ne captarono la ragione delle clamorose risate del pubblico. Beh! L'aria fu così il giorno stesso, ma per estrarre il capo di donna Elvira dall'ipoforina fu necessario chiudersi a viali del fuoco che spaccarono le travi a colpi di secchi. Per fortuna solo le travi.

ERASMO VALENTE A PAGINA 8